



CONFINDUSTRIA  
ALTO MILANESE

# ASSEMBLEA GENERALE 2021

MERCOLEDI' 3 NOVEMBRE

**CAMBIAMENTO**  
Istruzioni per l'uso

Relazione del Presidente  
Diego Rossetti

Cari colleghi, Autorità, signore e signori, un sentito grazie a tutti voi per essere qui oggi.

Una presenza che ci rallegra e che si aggiunge alla forte vicinanza emotiva che ci ha confortato in questi difficilissimi mesi.

L'anno scorso ricorrevano i 75 anni della fondazione della nostra Associazione e ci è spiaciuto non potere festeggiare questo traguardo come meritava.

Permettetemi un ricordo affettuoso a quegli imprenditori illuminati che nel dopoguerra, in un'Italia devastata e bisognosa di tutto, hanno sentito la necessità di mettersi insieme per affrontare le grandi sfide che li aspettavano. Sapevano che l'unione e la solidarietà permettono di superare ogni chiusura e isolamento. Grazie a loro, ancora oggi, possiamo fare affidamento su un'Associazione presente e solidale.

Questa del coronavirus è stata spesso definita una guerra, e oggi come allora, ci troviamo, a conflitto quasi vinto, a guardare al futuro con nuovi progetti e sfide. Per questo abbiamo voluto dedicare quest'assemblea al tema del 'cambiamento'.

Molte sono le trasformazioni già avvenute, penso a quelle dettate dalla rivoluzione digitale a cui il covid ha impresso un'ulteriore accelerazione, ma l'aspetto del cambiamento che oggi più ci interessa analizzare è quello in ottica di opportunità da cogliere per crescere.

La sfida è quella di non subire, di ritrovarsi a non 'dover' cambiare, ma di 'scegliere' di cambiare, di mettersi nelle condizioni di anticipare il cambiamento e quindi di gestirlo al meglio. Come un surfista, che non si fa sorprendere dall'onda che gli arriva alle spalle, ma anzi l'aspetta, la risale e poi la cavalca.

Tra le grandi decisioni che quasi tutti gli imprenditori prima o poi si trovano a prendere c'è quella sulla crescita della propria azienda: se quella fisiologica raggiunta è sufficiente per restare sul mercato nel medio-lungo periodo o se è necessario crescere in modo più rapido e potente prendendo in considerazione cambiamenti, anche radicali, che possano stravolgere l'organizzazione fino a rivedere la governance aziendale.

Cambiare crea ansia. Anche la cultura popolare spinge alla prudenza. Ricordo i detti 'chi lascia la strada vecchia per la nuova, sa quel che lascia non quel che trova', 'squadra

che vince non si cambia', etc etc. Noi invece la vogliamo pensare come Churchill che diceva 'non sempre cambiando si migliora, ma per migliorare bisogna cambiare'.

Insieme ai nostri ospiti, il sociologo Francesco Morace, i colleghi Bruno Paneghini di Reti, Michel Cohen di DentalPro, l'esperto di futuro del lavoro Alessandro Rimassa, il Coach Giorgio Nicastro, e Paolo Mascaretti di KPMG, parleremo degli impatti della pandemia sui valori aziendali, del perché fare un passo indietro o di lato nella governance della propria azienda non è una sconfitta, degli strumenti organizzativi e finanziari che facilitano un processo di trasformazione e rinnovamento.

Al Presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, lasciamo l'intervento finale con gli aggiornamenti su come stanno andando le cose a livello politico ed economico.

Abbiamo riflettuto anche all'interno della nostra Associazione sulla necessità di mettere in atto dei cambiamenti importanti per far fronte alle nuove sfide. Abbiamo quindi individuato alcune grandi aree nelle quali investire nei prossimi anni: la scuola, una nuova sede, l'organizzazione interna e i rapporti con il territorio.

La scuola di alta formazione tecnica è sicuramente il nostro progetto più impegnativo.

La carenza di personale tecnico qualificato è uno dei freni allo sviluppo, soprattutto per le piccole e medie aziende. Questa mancanza nasce da due cause: l'immagine negativa dell'istruzione tecnica e la difficoltà della scuola a tenere il passo con quanto avviene nelle aziende in termini di organizzazione e attrezzature. Con la nostra scuola metteremo a disposizione macchinari all'avanguardia, imprenditori e manager come docenti, locali moderni.

E' ormai storica la collaborazione con l'istituto Dell'Acqua di Legnano su un corso IFTS per tecnici amministrativi per aziende orientate all'export. Dall'anno scorso con il supporto di Maurizio Carminati, Presidente del Gruppo dei Meccanici, che è il settore più rilevante del nostro territorio, abbiamo avviato un percorso IFTS Meccatronica in collaborazione con l'Istituto Bernocchi.

Carminati, che ringrazio moltissimo insieme agli altri imprenditori del Gruppo, ha messo a punto un piano di studi moderno e funzionale a quelle che sono le esigenze delle aziende, tant'è che gli studenti dell'anno scorso sono stati quasi tutti assunti. Il successo della formazione post diploma dipende molto dal ruolo delle imprese, la presenza delle aziende ne garantisce infatti il successo. Un mese fa, dopo un'attenta selezione, sono iniziate le lezioni della seconda edizione con un'altra ventina di studenti.

L'IFTS è solo un primo passo, perché puntiamo ad avviare a Legnano un corso biennale ITS per un'offerta formativa davvero completa e progettata insieme alle imprese, per poi allargarci ad altri ambiti.

Penso naturalmente al mio settore dove la mancanza di tecnici qualificati è ormai talmente allarmante da rischiare di far perdere al nostro Paese quel know-how che ci ha portato ai vertici mondiali nella produzione di calzature di alta qualità.

Via via perfezioneremo i piani di studio con corsi che avranno contenuti trasversali che riguarderanno la gestione aziendale come il costs management, la 'lean production', la gestione del personale. Tutte materie non trattate a scuola, salvo rari casi lasciati alla buona volontà di dirigenti scolastici e docenti.

Proprio per dare alla scuola la giusta collocazione, in questi mesi stiamo affrontando un altro grande cambiamento. A inizio 2022, dopo ben 40 anni, ci sposteremo in una nuova sede. Un edificio moderno di 1.800 metri quadrati all'interno della Tecnocity a Legnano, che ospiterà oltre agli uffici dell'Associazione, il laboratorio di mecatronica e le aule per i corsi post diploma e di riqualificazione.

La nostra è una scelta ben precisa. Vogliamo innanzitutto dare all'istruzione tecnica un'immagine positiva e moderna e inserire i ragazzi in ambienti belli, accoglienti, forniti di strumentazioni tecnologicamente avanzata. D'altra parte, far convivere la sede di Confindustria Alto Milanese con l'attività della scuola è una testimonianza della grande responsabilità dell'Associazione in questo progetto.

Questo è il nostro piano che più parla di futuro che ci impegnerà tanto negli anni a venire sotto tutti i punti di vista: organizzativo, finanziario, culturale.

La necessità di cambiare per migliorare ed evolversi non si ferma qui, ma ci porta a ripensare anche ai servizi che oggi forniamo agli associati. Anch'essi devono adeguarsi alle mutate necessità delle aziende e del mercato.

Come dicevo all'inizio, come imprenditori abbiamo la sensazione che il restare nella 'comfort zone' molto spesso non sia dettato da una situazione di comodo, ma dall'obiettivo difficoltà di capire come uscirne e soprattutto con l'aiuto di chi. La difficoltà di scegliere il giusto consulente, la paura di trovarsi invischiati in un rapporto ingombrante o poco produttivo sono ostacoli a fare quel primo passo verso un reale cambiamento.

Stiamo quindi selezionando dei professionisti che con il tramite dell'Associazione possono fare una sorta di check-up per poi, passo dopo passo, trovare le situazioni di intervento migliori.

Il ruolo di una territoriale pensiamo sia anche questo. Grazie alla profonda conoscenza dei propri iscritti investe risorse per mettere a fattor comune le migliori esperienze e far progredire così il tessuto imprenditoriale locale. Dobbiamo lavorare perché gli associati utilizzino ancora di più l'Associazione e perché i non iscritti la conoscano e ne prendano parte.

Ci impegneremo di più anche nei rapporti con il territorio. Approfittando della presenza in sala di alcuni Sindaci del territorio, vorrei fare alcune considerazioni sulla grande necessità di armonizzare le politiche territoriali e ridurre la frammentazione.

Lo ripetiamo da tanto tempo. Non è possibile che ogni Comune pianifichi la gestione del territorio e dei servizi senza confrontarsi con i vicini. Di recente, in un'intervista alla Prealpina ho raccontato di un esame dei miei studi in architettura, di oltre quarant'anni fa, che verteva su un piano regolatore integrato tra 8 Comuni del legnanese fino a fonderli in un'unica città di oltre 120.000 abitanti.

Allora era un'utopia ma, come diceva Adriano Olivetti, definire utopici certi progetti è il modo che hanno le persone miopi per non fare nulla di innovativo. Senza arrivare a un'integrazione totale, si potrebbe fare molto per armonizzare il territorio, evitando per esempio che un'area di un Paese cozzi con quella diversa del confinante, così che i servizi dell'uno rischino di tramutarsi in disservizi per l'altro. Per non parlare dei Regolamenti diversi da Comune a Comune, o delle imposte locali e via dicendo. Tornando alla nostra scuola, ad esempio, anche se i corsi sono a Legnano, i campus potrebbero essere tranquillamente a Canegrate o Parabiago, supportati da una rete di trasporti adeguata.

Mi rivolgo quindi ai Sindaci. Rendiamo realmente omogenea l'area dell'Alto Milanese, lasciando da parte campanilismi e appartenenze politiche in un'ottica superiore di servizio a tutto il territorio.

Per concludere, permettetemi un'ultima riflessione.

Oggi abbiamo Presidente del consiglio Mario Draghi, il premier più autorevole d'Europa che, se solo avesse alle spalle un Paese più forte, lo sarebbe forse del mondo. Carlo Bonomi, all'assemblea di Roma lo ha definito 'l'uomo della necessità'.

Io, senza voler contraddire il nostro Presidente, lo chiamerei 'l'uomo della congiunzione astrale'. Si sono infatti verificate tutta una serie di coincidenze che ne hanno resa possibile la nomina: la caduta del Governo, il Presidente Mattarella che anziché sciogliere le Camere gli ha dato l'incarico, la sua disponibilità, e il Covid. E' stata infatti grazie all'emergenza coronavirus che le forze politiche hanno dato il proprio sostegno alla formazione del Governo, dando prova di grande responsabilità.

Draghi ha una mission quasi impossibile: deve fare in meno di due anni tutte le riforme che l'Italia aspetta da decenni e che i vari Governi che si sono succeduti prima non sono riusciti a fare.

Si verificano tuttavia dei fatti curiosi. Chi è all'opposizione, criticando questo governo, guadagna consensi.

I partiti della maggioranza invece continuano a polemizzare e a punzecchiarsi in una campagna elettorale latente, mettendo bandierine qua e là su provvedimenti del Governo e non facendoci dormire sonni tranquilli nella paura che questo possa cadere.

Questo purtroppo avviene anche perché in questo Paese, che non cresce da 20 anni, permangono sacche di povertà, di disperazione e un'economia sommersa, più o meno criminale, dove si possono attingere voti a piene mani senza fatica.

Noi come imprenditori, come una delle parti sane del paese, creatori di ricchezza e posti di lavoro, se messi nelle condizioni, dobbiamo fare la nostra parte per cambiare questa situazione, non solo perché non è degna di una nazione civile, ma anche perché solo in questo modo potremo alzare il livello della nostra classe politica.

E a sfruttare queste criticità non ci sono solo alcuni politici, ma anche una certa stampa che ci definisce sarcasticamente 'prenditori'. Noi che rendiamo alla società molto di più di quello che malignamente viene definito 'quello che ci mettiamo in tasca', in realtà utili che per la maggior parte vengono reinvestiti in azienda per farla crescere e competere sui mercati.

Ho detto all'inizio che quella che stiamo vincendo contro il Covid è una guerra, e come in tutti i conflitti dobbiamo rispettare i caduti. Abbiamo ritrovato un'Europa più coesa e solidale che ha stanziato per l'Italia una cifra enorme. Dobbiamo quindi spendere bene queste risorse per rispetto a chi ha perso la vita, ma anche per il bene dei nostri figli, per far sì che la loro non sia la prima generazione della storia a vivere peggio di quella che l'ha preceduta.